

Qualcosa si muove...

Intervista a Paola Andolina

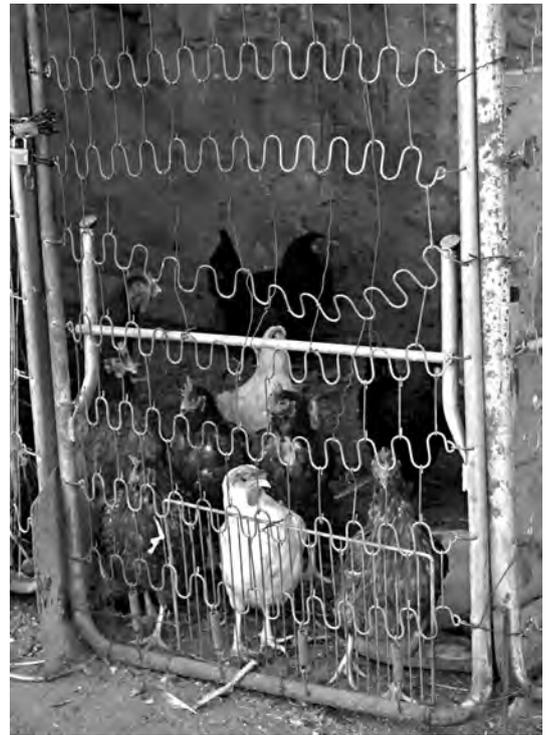
Da un anno a questa parte si è costituito un comitato "Palazzo Reale-Ballarò", per iniziativa spontanea di un gruppo di cittadini, con lo scopo di monitorare i problemi di una piccola area del centro storico che per il momento si estende dal Corso Vittorio Emanuele alla via Porta di Castro e dalla Piazza del Parlamento alla Piazza Bologna circa, e farsene portavoce presso le istituzioni.

Salvare Palermo ha deciso di dedicare uno spazio a questa iniziativa intervistando Paola Andolina che ne è la Presidente, e pubblicandone l'indirizzo per consentire a chi volesse aderire di poterla contattare.

Ma anche con l'intento di mettere a disposizione un piccolo angolo della nostra rivista ad altre iniziative già sorte o che possano sorgere nel Centro storico come in altri quartieri, quale tramite di contatto e di dialogo costruttivo per "condividere esigenze e progettualità in una visione unitaria" e per superare quella "incapacità e indifferenza ad assumere i luoghi urbani come costellazione nevralgica in cui avvengono lo scambio e il confronto culturale" come ha scritto recentemente su *La Repubblica* Sergio Troisi.¹

Cara Paola come mai hai pensato di fondare un comitato di quartiere?

Sorridendo potrei risponderti con una battuta: per amore e per rabbia. Penso che tutti coloro che amano Palermo vivano questi sentimenti. Da una Parte con gli occhi della fantasia è facile vederne le grandi bellezze (che restano nella maggior parte dei casi ancora potenziali) e contemporaneamente accorgersi che anche là dove si è proceduto ad un intervento, riparatore dell'abbandono di più di mezzo secolo, esso rimane avulso dal contesto e il degrado generale finisce con il sovrapporsi.



Come hai fatto a coinvolgere altre persone e quante persone sei riuscita a coinvolgere?

Tutto è iniziato parlando con i residenti della zona. Notando che convivevano realtà di incuria e offesa dei luoghi pubblici, anche da parte di coloro che ci vivono, con l'interesse e gli interventi di piccola manutenzione e migliorie approntate dagli altri. Da qui a pensare di dare corpo ad una azione condivisa per contrastare le varie forme di degrado il passo è stato breve. Essendo questi problemi generali, che le persone vivono quotidianamente, le adesioni non sono mancate. Diciamo che adesso sono circa un centinaio di famiglie che condividono pienamente il nostro programma ma questo riteniamo sia un limite numerico dovuto più alla carenza di tempo che non ci permette di fare circolare l'informazione in modo capillare, come andrebbe fatta, piuttosto che ad un disinteresse da parte degli altri.

Quali sono i Vostri rapporti con le istituzioni e con gli altri organismi per es. la circoscrizione?

All'interno del programma di 'piccoli passi' che ci siamo posti, il ruolo che il comitato si è assunto è proprio quello di *trait-d'union* tra istituzioni e cittadinanza. Il comitato dovrebbe essere il primo step che promuove la condivisione del territorio e che dà una voce organica ai diritti dei residenti. Purtroppo fino ad ora le risposte delle istituzioni sono state parziali e

Pollaiο improvvisato in una strada del quartiere Ballarò
Foto A. Ardizzone

1. *La Repubblica*, 14 novembre 2006, "La maschera ambigua della città borghese"

differenziate tra l'una e l'altra. L'Amia, prima azienda a cui sono state rivolte le nostre osservazioni, si è in qualche modo attivata e i risultati, sebbene parziali, si sono visti. Altre non hanno risposto con l'incisività che ci si sarebbe aspettati data la funzione che ricoprono. Un altro interlocutore che riteniamo importante sono le scuole con cui abbiamo cominciato a colloquiare e speriamo che si raggiungano dei risultati positivi. Stiamo cercando anche di contattare altri centri di aggregazione sociale.

Quali iniziative ha finora posto in atto il Comitato?

Il comitato è stato costituito da poco più di un anno. Come dicevo ha scelto una strategia 'dei piccoli passi'. Le disfunzioni dell'area sono parecchie: smog, traffico, decoro urbano, infrastrutture viarie, servizi sociali, carenza di centri di incontro, di palestre... Sono però problemi molto complessi che il comitato per ora non può affrontare. Noi interveniamo su problemi specifici, scegliendo quelli che 'in teoria' non dovrebbero neppure esistere. Di fatto invece esistono e come! Il primo posto per gravità è occupato dalla situazione igienica. Ci chiediamo infatti come può il centro storico essere ritenuto aerea centrale della programmazione dello sviluppo cittadino (almeno secondo le dichiarazioni dei nostri politici) se poi resta vituperato dalla spazzatura e frequentato dai ratti. Questo è il problema principale. Rimuoverlo è al punto uno del nostro programma.

Contemporaneamente sono stati affrontati anche altri problemi che si sono presentati come la privatizzazione, che è attualmente in corso, di piazza della Vittoria e che se completata renderà ancora più difficile la vivibilità della zona per i residenti. Abbiamo anche iniziato ad affrontare il problema del degrado delle strutture viarie.

Che cosa vi proponete di realizzare nel 2007?

Ci proponiamo di andare avanti con l'attività già iniziata e di potere migliorare i collegamenti con altre realtà positive presenti nella zona Palazzo Reale-Ballarò, nonché con altre realtà che forse esistono nel centro storico ma agiscono, come noi, scollegate le une alle altre. Diciamo che restano fermi i nostri punti di intervento ma ci proponiamo di avere più voce.



La guardiola di Damiani Almeyda, appena restaurata dalla Fondazione Salvare Palermo, è già imbrattata.



Soprattutto insisteremo a richiedere al Sindaco, in prima persona, che si avvii un incontro tra istituzioni e cittadinanza per affrontare in maniera organica e partecipata le problematiche che tuttora restano irrisolte e che non possono essere risolte dai singoli uffici o agenzie. Faccio un esempio. Sempre collegato al problema della spazzatura è quello dei cestini porta rifiuti. L'AMIA, in base a una normativa esistente, ci è stato detto, può collocarli soltanto lungo i marciapiedi che hanno una certa ampiezza. Il centro storico, se si escludono gli assi viari principali, ha marciapiedi molto stretti ed i cestini non possono essere collocati. Ma, se non si collocano i cestini, la gente dove butta la carta? A terra. Questo semplice problema avrebbe bisogno quindi di essere affrontato prima a livello legislativo. La norma che regola le disposizioni municipali dovrebbe essere modificata. Se si approfondissero i problemi del centro storico vedremmo che moltissimi sono della stessa natura. Per risolverli è quindi necessario un intervento organico e partecipato. L'esperienza diretta dei residenti non può mancare, altrimenti, come vedete, anche parlare della semplice collocazione dei cestini per i rifiuti diventa utopico. [•]

Per contattare Paola Andolina e il comitato Palazzo Reale- Ballarò: tel. 091/6887293; cell. 3290818015; linearex2000@yahoo.it